

Nuovi investimenti in sanità: ecco perché sarebbero un volano per l'economia dell'Italia

sanita24.ilsole24ore.com/art/imprese-e-mercato/2021-03-02/nuovi-investimenti-sanita-ecco-perche-sarebbero-volano-l-economia-dell-italia-095136.php

Imprese e mercato

di Riccardo Palmisano *

La filiera delle Scienze della Vita è un asset fondamentale per il benessere socio-economico dell'Italia: in questi anni sta dando grande impulso alla crescita del Pil del quale rappresenta il 10%, con un numero di addetti pari a circa 1,75 milioni e una rilevanza strategica ampiamente confermata durante l'emergenza sanitaria Sars-Cov-2.

Basti osservare la risposta che alcune aziende del settore, tutte associate ad Assobiotec, hanno saputo dare fin dai primi mesi del 2020, reagendo con competenza e tempestività all'epidemia purtroppo ancora in corso, sia nel settore della diagnostica che in quello dei vaccini.

Va da sé, quindi, che la Sanità debba essere considerata un investimento, non già un costo, e questo lo spiego con chiarezza al 40° Congresso nazionale della Società italiana di Farmacologia (Sif) dal 9 al 13 marzo.

In Italia negli ultimi quindici anni si è registrato un trend negativo del livello complessivo delle risorse destinate al Ssn, con un rapporto fra Pil e finanziamento pubblico del sistema tristemente più basso rispetto alla media europea (6,5% su una media Eu del 7,5%, con Germania e Francia oltre il 10%) e con una spesa sanitaria pubblica che corrisponde al 14,1% della spesa pubblica totale, contro il 15,4% della media EU (16,3% della Germania – dati Ambrosetti 2020). I dati sono ingenerosi anche per quanto riguarda l'analisi del trend della spesa sanitaria pubblica dell'ultimo decennio (2010-2019): in Germania si è registrato un CAGR del 5,3%, in Francia del 4,7%, UK 3,5% contro il misero 1,4% dell'Italia (dati Ambrosetti).

Al sotto-finanziamento del Ssn si aggiunge, poi, una percentuale di risorse destinate alla spesa farmaceutica totale decisamente inferiore rispetto alle reali esigenze (14,85% pari a circa 17,5 mrd di euro rispetto agli effettivi 18,9 miliardi di euro), peraltro con una ripartizione del tutto sbilanciata fra spesa diretta (che nel 2020 ha registrato un overspending di oltre 3 miliardi di euro) e spesa convenzionata (che nel 2020 ha registrato un risparmio di oltre 1,1 miliardi di euro), da cui deriva un sotto-finanziamento strutturale della spesa ospedaliera che grava pesantemente sull'industria farmaceutica. I più recenti sviluppi legislativi introdotti con la legge di bilancio per il 2021, con il ribilanciamento dei due tetti di spesa a favore della diretta (passata dal 6,89% al 7,85%, ma sempre inferiore al circa 9% di spesa reale – dati Aifa YtD Sett 2020) e la previsione di



ulteriori rideterminazioni in tal senso per gli anni avvenire, vanno sicuramente nella giusta direzione ma resta ancora molto da fare in termini di adeguamento della spesa farmaceutica e sanitaria in generale.

È appena il caso di notare come un sistema sotto-finanziato nella sua componente ospedaliera – ambito in cui si concentra un bisogno di cura crescente, dove vengono dispensati i farmaci più innovativi e l'appropriatezza terapeutica è la più elevata dell'intera spesa sanitaria – possa finire per limitare l'accesso alle terapie appropriate da parte dei pazienti.

L'innovazione è un valore che va tutelato in quanto tale attraverso il sostegno alla ricerca, agevolando le sperimentazioni cliniche, incoraggiando i brevetti e favorendo il tech transfer, e attraverso il riconoscimento del valore dell'innovazione farmaceutica, opportunamente ribadito a livello legislativo dalla conferma di risorse aggiuntive dedicate ai farmaci innovativi, oncologici e non, all'interno della spesa farmaceutica.

Fra questi sottolineiamo i prodotti per terapie avanzate, ottenuti grazie ai rapidi progressi della ricerca, anche italiana, in cui la cellula, veicolata all'interno del paziente, diventa essa stessa strumento terapeutico, rappresentando spesso l'unica speranza per la cura di malattie oncologiche e degenerative, come Parkinson e Alzheimer.

Sempre grazie alle biotecnologie, milioni di pazienti hanno già potuto beneficiare di progressi notevoli a livello di prevenzione: le nuove tecniche di analisi permettono la diagnosi di malattie delle quali si ignorava l'esistenza, le nuove metodiche di companion diagnostics permettono di affrontare in maniera più efficace e precisa la gestione delle esigenze terapeutiche del paziente.

Un vantaggio per i pazienti ma anche per l'intero sistema economico, grazie all'ottimizzazione dell'uso delle risorse e alla razionalizzazione dei costi sanitari pubblici. Da ultimo, è importante ricordare che per i comparti delle Scienze della Vita le politiche sanitarie rappresentano anche politiche industriali.

Soprattutto in seguito all'emergenza, risulta ancora più urgente creare un hub industriale farmaceutico 4.0 evoluto e sviluppare un'offerta integrata di prodotti e servizi sempre più a misura del paziente, introducendo misure "orizzontali" di sostegno alle imprese e dedicando specifiche "dimensioni" di intervento sulla filiera farmaceutica biotech italiana.

** Amministratore delegato di MolMed S.p.A., azienda biotecnologica focalizzata su ricerca, sviluppo, produzione e validazione clinica di terapie geniche e cellulari per la cura di cancro e malattie rare, già Assobiotec*

© RIPRODUZIONE RISERVATA